



I FATTI DEL GIORNO

Rete Imprese Italia attacca: "Nessuna consultazione, neanche formale. Un altro duro colpo a prestigio e autonomia dell'ente"

"Un altro atto di forza"

Dopo le due fumate nere su Somma convocato per giovedì il Consiglio della Camera di commercio

POTENZA - Con la convocazione d'urgenza del consiglio camerale, fissato per giovedì, «si va manifestando la fretta di chiudere il più rapidamente possibile, a proprio favore, la "guerra tra schieramenti", che - continuiamo a respingere - perché, vogliamo ribadirlo ancora una volta, siamo interessati al programma di rilancio della Camera di Commercio di Potenza piuttosto che ad un presidente non rappresentativo di settori significativi delle pmi della provincia, quali quelle del commercio, turismo, servizi ed artigianato». E' quanto evidenzia in una nota Rete Imprese Italia Potenza che sottolinea come «la convocazione, a firma del consigliere anziano, rappresentante dello schieramento sinora maggioritario, è avvenuta senza alcuna consultazione, pur di carattere formale, con gli altri componenti». Per Rete Imprese Italia Potenza «a completare il duro colpo inferto al prestigio, all'autonomia statutaria e amministrativa dell'ente camerale, a causa di quello che è solo ed esclusivamente un "atto di forza", ci sono due aspetti tra loro strettamente intrecciati che rischiano di passare in secondo piano rispetto alla gara tra chi ha più voti (alla quale ci sottraiamo) e che invece sono lo snodo fondamentale del futuro dell'ente camerale: l'assoluta mancanza di un programma di rilancio e l'assenza di indicazioni per la riduzione delle spese». «Per noi - aggiunge - l'istituto camerale costituisce uno strumento importante che accompagna e sostiene le imprese italiane, dal credito ai processi di aggregazione, innovazione e internazionalizzazione. Le Camere svolgono un ruolo prezioso anche nelle fasi di crisi dell'economia, durante le quali sono particolarmente sollecitate a potenziare il volume degli interventi di promozione. Non si sottovaluti che la metà delle imprese italiane versa all'anno alla Camera di commercio meno di 100 euro. Le Camere di commercio italiane - enti comunque presenti ovunque in Europa e nel mondo - gestiscono il Registro delle imprese telematico, unica anagrafe telematica delle attività imprenditoriali al mondo,



Somma durante l'assemblea di mercoledì scorso

accessibile in tempo reale e strumento di trasparenza, efficienza e tutela del mercato. E' comunque necessario che il sistema camerale venga riformato attraverso il processo della regionalizzazione e pertanto deve avanzare una proposta, coraggiosa e a un tempo basata sull'aderenza alla realtà delle economie locali, di riforma normativa del proprio assetto». Per Rete Imprese Italia «c'è bisogno di definire un documento di linee triennali, di cui anticipiamo alcune idee: proseguire nell'attuazione del d.lgs. 23/2010,

potenziando le collaborazioni intercamerali (pensiamo agli enti di Puglia e Campania, in particolare, senza escludere collaborazioni con realtà virtuose del centro-nord) e la gestione associata di competenze e servizi, per elevare l'efficienza e l'efficacia degli interventi attraverso economie di scala e di specializzazione; rafforzare le collaborazioni con Regione, enti pubblici e mondo associativo, attuando gli accordi sottoscritti e impostando accordi quadro e protocolli di collaborazione operativa, per realizzare interventi con-

giunti, contrastando sovrapposizione di interventi e dispersione di risorse; elevare la competitività delle Pmi, promuovendo la razionalizzazione dei costi e il ricorso a nuovi strumenti finanziari, l'aggregazione tra imprese, attraverso contratti di rete, la mediazione, l'internazionalizzazione, la semplificazione amministrativa e selezionando le partecipazioni in infrastrutture; dare continuità al programma di attività dello Sportello dedicato all'imprenditoria al fine della incentivazione e del sostegno allo sviluppo dei giovani imprenditori, con attività di orientamento e formazione, analisi delle caratteristiche, dei bisogni e delle difficoltà delle giovani imprese, sostegno dei processi di ricambio generazionale, sensibilizzazione verso il cambiamento e le forme innovative di impresa (start up innovative)». «D'altronde - continua Rete Imprese - la necessità di contenere la spesa pubblica per rispettare i parametri europei ha innescato logiche stringenti di spending review che mettono in discussione molti enti pub-

blici, anche di rilievo costituzionale, a cominciare dalle Province e dal Cnel. Anche per gli enti camerali in questa fase si alternano rischi e opportunità. A fronte di una fase recessiva, prolungata, le Camere di Commercio sono finite nell'occhio del ciclone, messe in discussione da una parte dallo Stato centrale,

"Per noi ci sono due aspetti che rischiano di passare in secondo piano: l'assoluta mancanza di un programma di rilancio e l'assenza di indicazioni per ridurre le spese"

chiamato ridurre i costi della politica e degli enti pubblici, e dall'altra dalla sfiducia generale verso le istituzioni, in primis da parte dei cittadini-imprenditori. Per noi la riduzione delle spese passa dalla strada obbligata del dimezzamento della composizione di tut-

ti gli organi collegiali sia della Camera che dell'Agenzia Speciale come sta avvenendo già in diversi enti camerali mentre si vorrebbe sostenere esattamente il contrario, vale a dire il mantenimento dello status quo. In tema di contenimento di spesa, noi siamo per l'introduzione del vincolo dei costi standard per fornire servizi di qualità e omogenei nei diversi contesti territoriali, l'incisiva riorganizzazione che investirà anche le aziende speciali e parteciperà; l'aggiornamento della mission delle Camere, selezionando le funzioni per rispondere alle esigenze delle imprese e riarticolandole su diversi livelli, riducendo la dispersione su troppi obiettivi delle risorse finanziarie; la conseguente concentrazione della promozione economica su grandi progetti». «A tutto questo - conclude Rete Imprese - vorremmo che le rappresentanze consiliari dei professionisti, sindacati, banche, consumatori, dedicassero una pausa di riflessione per ricostruire le indispensabili condizioni di collaborazione».